

LUISA MARQUARDT*

*Formazione bibliotecaria
e aggiornamento professionale per la sostenibilità*

ABSTRACT

Specific training and professional development on sustainability and the 2030 Agenda have become increasingly important for librarians: as requested by IFLA and AIB, they can contribute to the dissemination and implementation of the Agenda. Making libraries more sustainable, developing collections on sustainability, organizing informational and educational activities, taking an active part in the Agenda monitoring, involving youth, and promoting interactive tools are just some of the actions that librarians should carry out. The librarians who manage information and training activities may be especially involved, as they can promote ecological awareness regarding both individual choices and behaviours for collective well-being. In-depth training and continuing professional development are indeed necessary to librarians. Specific skills can be acquired also through courses, such as the one by AIB Emilia-Romagna, aimed at putting into practice the information, motivations and examples provided, and at concurring this way to the 2030 Agenda implementation.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Education for sustainability; 2030 Agenda and libraries; 2030 Agenda and information activities; Training for librarians.

ABSTRACT

Formazione e aggiornamento professionale specifici sulla sostenibilità e sull'Agenda 2030 hanno assunto un'importanza crescente per i bibliotecari che, come sollecitano IFLA e AIB, possono concorrere alla diffusione e all'attuazione dell'Agenda. Rendere la biblioteca più sostenibile, sviluppare collezioni sulla sostenibilità, organizzare attività di informazione ed educazione alla sostenibilità, partecipare attivamente al monitoraggio dell'Agenda, coinvolgere i giovani nell'Agenda, e promuovere strumenti interattivi sono alcuni dei campi di azione dei bibliotecari, particolarmente per coloro che organizzano attività informative e formative e possono perciò favorire la diffusione della coscienza ecologica e della consapevolezza dell'importanza delle scelte e dei comportamenti individuali per il benessere collettivo. Tutto ciò non può prescindere da una buona formazione e da un continuo aggiornamento professionale dei bibliotecari, anche attraverso corsi, come quello dell'AIB Emilia-Romagna, che spingono a mettere in pratica le informazioni, gli stimoli e gli esempi forniti, e a concorrere in tal modo all'attuazione dell'Agenda 2030.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Educazione alla sostenibilità; Agenda 2030 e biblioteche; Agenda 2030 e attività informative; Formazione dei bibliotecari.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13516>

nel 2015, dal 25 al 27 settembre, a New York, presso la sede centrale delle Nazioni Unite, capi di stato, capi di governo e alti rappresentanti dei paesi membri, in occasione del 70° anniversario dell'istituzione della importante organizzazione mondiale¹ e

* UNESCO-ECI Educator for Sustainable Development; luisa.marquardt@uniroma3.it.
Ultima consultazione di tutte le risorse online: 27.8.2021.

alla luce del bilancio poco soddisfacente degli «Obiettivi del Millennio», presero la storica decisione di varare una strategia globale - l'Agenda 2030 -, con diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile, ognuno dei quali articolato in vari traguardi (o *target*, per un totale di 169), da conseguire, appunto, entro il 2030.²

Fenomeni gravi, estesi e complessi - la povertà, la fame, l'analfabetismo, la denutrizione e la malnutrizione, il cambiamento climatico, l'inquinamento ambientale, l'esclusione sociale, le disuguaglianze socio-economiche, la disoccupazione, lo sfruttamento lavorativo -, soltanto per citarne alcuni, con tutte le implicazioni connesse, come, per esempio, i conflitti e le migrazioni, investono tutto il globo.

Tali questioni sono fortemente interrelate e, per essere affrontate in modo efficace, richiedono una strategia mondiale, con politiche, investimenti e azioni coordinate, considerata anche l'interdipendenza sia tra i paesi, sia tra vari fattori all'interno di uno stesso paese o comunità.³

A tale riguardo, Matson, Clark e Anderson affermano che

Il benessere sociale si basa su molti fattori. [...] riguarda in misura equivalente l'istruzione e le opportunità professionali; le tecnologie e i beni manifatturieri; i governi ben funzionanti, le imprese e le istituzioni a sostegno delle iniziative, della società; e i beni e i servizi forniti dal capitale naturale del pianeta - i «sistemi di supporto vitale» dell'umanità. Ai fini dello sviluppo sostenibile, tutte queste componenti devono agire insieme, giacché sono parti di un sistema strettamente interconnesso.⁴

Non a caso, l'Agenda 2030 affronta la complessità dei problemi con un approccio sistemico e multidimensionale: economico, sociale e ambientale.⁵

¹ UNITED NATIONS, *History of the United Nations*, <<https://www.un.org/en/about-us/history-of-the-un>>.

² UNITED NATIONS, *Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015 [...] 70/1. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. <<https://undocs.org/en/A/RES/70/1>>. V.a. ID., *Sustainable Development Summit 2015*, <<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/summit>>, ID., *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. A/RES/70/1, <<https://sdgs.un.org/sites/default/files/publications/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>> e ASVIS, *Goal e Target: obiettivi e traguardi per il 2030*, <<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>>.

³ Va osservato che questo ultimo aspetto è stato messo particolarmente in evidenza dalla pandemia da Covid-19, che ha portato alla luce molte fragilità delle società contemporanee.

⁴ PAMELA MATSON, WILLIAM C. CLARK, KRISTER ANDERSON, *Imperativo sostenibilità. Pensare e governare lo sviluppo umano e ambientale*, traduzione di Luigi Sanvito, ed. italiana a cura di Gianfranco Bologna, Firenze, Giunti; Bra, Slow Food; Pollenzo, Università di Scienze Gastronomiche, 2016, p. 79 (cap. 3: *Le dinamiche dei sistemi socio ambientali*).

⁵ Queste tre dimensioni dovrebbero esserci familiari, in quanto le stesse su cui è basata la strategia di Lisbona, varata dalla Presidenza del Consiglio Europeo il 23 e 24 marzo 2000 (<https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm#a>), dalla quale sono derivati vari piani di azione per l'attuazione di una economia basata sulla conoscenza, sull'ambiente e sull'inclusione sociale.

Lo sviluppo, per essere sostenibile, durevole nel tempo, deve essere efficace a livello economico, sostenibile dal punto di vista ecologico (in una visione di ecologia integrale, non soltanto ambientale), equo dal punto di vista sociale, fondato su basi democratiche, accettabile da un punto di vista geopolitico e diversificato culturalmente.⁶

Non si affronta in questa sede, per mancanza di spazio, il vivace dibattito intorno alla locuzione «sviluppo sostenibile»⁷ o al termine «sostenibilità», nell'uso comune come intercambiabili. Il sociologo De Masi, riferendosi ai teorici della decrescita, per i quali lo sviluppo, in quanto tale, è comunque dannoso comportando il consumo di risorse, parla dello «sviluppo sostenibile» come un «ossimoro ingannevole»:⁸ una parola, riferendosi alla posizione di Latouche, «che tende a nascondere gli interessi di un capitalismo rifondato, solo apparentemente etico e responsabile, drogato con gli ormoni dell'eco-business».⁹

Nel discorso sullo sviluppo sostenibile, in generale, e sull'attuazione dell'Agenda, in particolare, un aspetto fondamentale riguarda l'informazione, la disponibilità delle informazioni, la capacità di accedervi, selezionarle ed elaborarle, trasformandole in conoscenza. La conoscenza è «uno dei fondamentali beni produttivi che determinano la capacità delle persone di ricavare benessere dai sistemi socio-ambientali in cui vivono».¹⁰ Basti pensare a quanto questa sia importante e faccia la differenza nel campo della salute (ma anche in quello economico, considerati i costi sociali delle malattie), a tutto vantaggio di chi, appunto, possiede la conoscenza. Basti pensare, per esempio, che

La scoperta che il fumo uccide ha salvato milioni di vita nel corso degli ultimi cinquant'anni, ma a smettere di fumare per prime sono state le persone più

⁶ Cfr. CATHERINE AUBERTIN, FRANCK-DOMINIQUE VIVIEN, *Le développement durable enjeux politiques, économiques et sociaux*. Paris, La documentation française, 2006.

⁷ Coniata nel 1973, è attribuita a Maurice Strong, direttore del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e imposta da Kissinger nel 1974, al posto del termine «eco-sviluppo», adottato dalle Nazioni Unite nel 1972 nella conferenza di Stoccolma, come riporta Serge Latouche nel suo *La scommessa della decrescita*, Milano, Feltrinelli, 2007.

⁸ DOMENICO DE MASI, *Tag. Le parole del tempo*, Milano, Rizzoli, 2015, s.v. Slow, pp. 545-566: 553 *et passim*. Di fatto, di «ossimoro» aveva già parlato Latouche ne *La scommessa della decrescita*, cit.

⁹ *Ibidem*, ma cfr. anche ID., *Cinque riflessioni sull'enciclica Laudato si'*, «Newsletter Nuovi Lavori», 24 dicembre 2015 <<http://www.nuovi-lavori.it/index.php/sezioni/653-cinque-riflessioni-sull-enciclica-laudato-si>>. Su sviluppo durevole e decrescita («trovata retorica assai felice, proprio perché il suo significato non è del tutto negativo, in particolare in francese»), v. anche SERGE LATOUCHE, *Ci sarà una vita dopo lo sviluppo?*, «Eco-news», 2010, gennaio-febbraio, <<http://www.econewsweb.it/cdn-media/media/18777/econews-4.pdf>>, p. 9, e, ancora più in profondità, la disamina che Latouche conduce nel suo *La scommessa della decrescita*, cit.

¹⁰ Ivi, p. 153 (cap. 5: *Unire la conoscenza all'azione*).

colte e ricche: tra benestanti e poveri si è creata cioè una nuova disuguaglianza relativa alla salute.¹¹

Anche per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico sempre più incalzante, dalle soluzioni via via più performanti e quasi sorprendenti – si pensi alle applicazioni dell'intelligenza artificiale –, le implicazioni sono molteplici. Cingolani, per esempio, richiama l'attenzione su alcune questioni che meriterebbero di essere affrontate sin d'ora:

La prima questione riguarda l'impatto di queste tecnologie sulla forza lavoro; la seconda la creazione di un rapporto cognitivo e psicologico equilibrato fra l'essere umano, i robot intelligenti e l'intelligenza artificiale in generale: cioè fra utente della tecnologia e tecnologia stessa.¹²

Come già è avvenuto in passato, all'epoca dell'industrializzazione, recentemente sono scomparsi alcuni mestieri, ma ne sono nati (e nasceranno) di nuovi. A differenza delle epoche passate, quando i cambiamenti si verificavano in un ampio arco di tempo e gli adattamenti dei sistemi formativi e di quelli produttivi si verificavano con altrettanta gradualità,

Oggi il ciclo di sviluppo e avvento di una nuova tecnologia in grado di rivoluzionare un sistema produttivo non è più intergenerazionale ma è intragenerazionale [...]. Non c'è tempo sufficiente per metabolizzare l'innovazione.¹³

Proprio per questo la conoscenza, attraverso l'apprendimento lungo il corso della vita, assume un particolare valore, dotando le persone delle capacità e degli strumenti necessari per affrontare il continuo cambiamento. È evidente che il percorso dall'informazione alla conoscenza (e, possibilmente, alla saggezza) coinvolga direttamente anche le biblioteche e i bibliotecari, in quanto professionisti dell'informazione e della documentazione.

L'IFLA e l'Agenda 2030

Le biblioteche e i loro operatori non soltanto possono concorrere alla diffusione dell'informazione circa l'Agenda (traguardo 4.7), ma possono giocare un ruolo attivo e incisivo nella sua attuazione, per esempio, nell'alfabetizzazione, nell'istruzione (Obiettivo 4) e nella cultura (traguardo 11.4) e nelle tecnologie (traguardi 5b, 9c e 17.8). Non a caso, nel 2016, l'IFLA, la Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie,

¹¹ ANGUS DEATON, *La grande fuga. Salute, ricchezza e origini della disuguaglianza*, Bologna, il Mulino, 2013, *Introduzione*, p. 27.

¹² ROBERTO CINGOLANI, *L'altra specie. Otto domande su noi e loro*, conversazione con Caterina Visco, Bologna il Mulino, 2019, p. 137.

¹³ Ivi, pp. 138-139.

ha fatto propria l'Agenda 2030,¹⁴ avviando, per prima cosa, già nell'ottobre dello stesso anno, l'*International Advocacy Programme* (IAP),¹⁵ un programma dalla durata biennale, finalizzato a sviluppare la capacità delle biblioteche nel conseguire gli obiettivi fissati dall'Agenda (fig. 1). La serie di iniziative (incontri, *workshop* etc.), attuate nell'ambito dello IAP nei diversi continenti, con la collaborazione delle associazioni bibliotecarie e delle biblioteche dei vari paesi di volta in volta coinvolti, si sviluppò soprattutto lungo due direttrici: da una parte, l'azione di informazione e sensibilizzazione dei bibliotecari, affinché acquisissero la necessaria consapevolezza del ruolo delle biblioteche nell'attuare l'Agenda 2030 e agissero di conseguenza; dall'altra, una forte sollecitazione per un'*advocacy* ai vari livelli (locale, regionale etc.) da parte delle associazioni bibliotecarie e dei rappresentanti delle biblioteche - particolarmente, quelle pubbliche - nel garantire un accesso alle informazioni sostenibile, attraverso l'insieme dei servizi e programmi delle biblioteche stesse, ripensati secondo i principi della sostenibilità. Il bilancio delle attività dello IAP fu presentato ai funzionari delle Nazioni Unite, in due importanti giornate di lavoro e di 'restituzione' degli esiti dei *workshop*, svoltesi il 28 e il 29 giugno 2018 alla Brooklyn Public Library e alla New York Public Library,¹⁶ con lo scopo di dimostrare il ruolo che le biblioteche possono giocare nel promuovere l'Agenda e nel concorrere alla sua attuazione e, quindi, richiamare l'attenzione delle Nazioni Unite al mondo delle biblioteche.



Fig. 1 - La 'cartolina' dell'IFLA IAP (fonte: IFLA)

¹⁴ IFLA, *Libraries, Development and the United Nations 2030 Agenda*, <<https://www.ifla.org/libraries-development>>.

¹⁵ IFLA, *International Advocacy Programme*, <<https://www.ifla.org/ldp/iap>>.

¹⁶ V. il comunicato *Advocating for Libraries as Partners for Development: IFLA's International Advocacy Programme Comes to the UN*, <<https://www.ifla.org/node/59406>>.

Non è possibile fornire un resoconto dettagliato di quanto siano cresciuti l'attenzione e l'impegno sulla sostenibilità all'interno dell'IFLA (si rimanda per questo al sito della Federazione, ricco di informazioni).

Merita, però, sottolineare come quello che inizialmente era un gruppo informale all'interno della sezione Library Buildings and Equipment Section (LBES), sia poi diventato un gruppo formale di studio,¹⁷ fino a diventare da gennaio 2021 una sezione autonoma - l'IFLA Environment, Sustainability and Libraries Section (ENSULIB)¹⁸ -, nata con lo scopo di incoraggiare i bibliotecari a sollecitare e ispirare le loro comunità di riferimento verso la sostenibilità (fig. 2). La Sezione si propone di fornire indicazioni bibliografiche e produrre strumenti¹⁹ e risorse professionali sulla biblioteconomia 'verde',²⁰ dare spazio alle buone pratiche e agli esempi di biblioteca 'verde'²¹ e al dibattito internazionale su biblioteconomia e sostenibilità.



Fig. 2 - Logo della Sezione IFLA ENSULIB (2021)

¹⁷ Al quale ha partecipato anche l'autrice di questo contributo.

¹⁸ IFLA, *Environment, Sustainability and Libraries Section*, <<https://www.ifla.org/environment-sustainability-and-libraries>>.

¹⁹ Nelle pagine web dell'IFLA ENSULIB sono confluiti molti dei contenuti prodotti in precedenza come gruppo, per esempio la griglia per la valutazione della sostenibilità in biblioteca elaborata da Klaus Ulrich Werner, *Nachhaltigkeit bei Bau, Ausstattung und Betrieb - Sustainable buildings, equipment, and management*, in *The Green Library - Die grüne Bibliothek. The challenge of environmental sustainability - Ökologische Nachhaltigkeit in der Praxis*, edited by Petra Hauke, Karen Latimer, Klaus Ulrich Werner, Berlin, Munich, De Gruyter Saur, p. 395-404 (versione italiana: *Edifici, attrezzature e gestione sostenibili. Una griglia*, traduzione di Luisa Marquardt, 2015, <https://www.ifla.org/files/assets/environmental-sustainability-and-libraries/GreenLibraryChecklist/werner_checklist_ita_marquardt.pdf>).

²⁰ IFLA ENSULIB, *10 ragioni per la sostenibilità ambientale nelle biblioteche (pubbliche)*, traduzione in italiano a cura del Gruppo AIB per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU (SDGs), <https://www.ifla.org/files/assets/environmental-sustainability-and-libraries/documents/10_ragioni_sostenibilita_ambientale.pdf>.

²¹ A partire dal volume che, in un certo senso, può essere considerato il punto di partenza dell'analisi e della riflessione sulla biblioteca 'verde': *The Green Library - Die grüne Bibliothek*, cit., <<https://www.ifla.org/publications/ifla-publications-series-161?og=479>>.

Tra le azioni intraprese vi sono pubblicazioni,²² seminari e *workshop*, l'IFLA Green Library Award,²³ il premio annuale conferito a biblioteche 'verdi', giunto nel 2021 alla sesta edizione.

Al contempo, nell'IFLA, il tema della sostenibilità viene affrontato, con declinazioni differenti, in un numero crescente di seminari e sessioni organizzati dalle varie sezioni e gruppi, come risulta anche dal programma dell'IFLA WLIC 2021.²⁴ Soltanto a scopo esemplificativo, si cita quella organizzata dalla Wikimedia Foundation, che ha individuato nell'Agenda 2030 un terreno comune di lavoro con l'IFLA, in particolare per ciò che concerne la relazione tra diritti umani e informazione; nel corso della sessione,²⁵ sono stati forniti numerosi esempi di progetti e iniziative (per esempio, Wikimedians for Sustainable Development²⁶ e WikiForHumanRights²⁷).

Dal varo dell'Agenda 2030 a oggi, i paesi membri delle Nazioni Unite hanno periodicamente fornito i *Voluntary National Reports* (VNR), dati e informazioni, corredati da esempi, riguardo all'attuazione della strategia a livello nazionale; al contempo si è assistito al progressivo aumento dei *Voluntary Local Reports* (VLR), analoghi rapporti forniti da istituzioni e amministrazioni locali, in certi casi, per esempio, Barcellona, con più relazioni dallo stesso territorio. L'IFLA ha osservato che, nel periodo 2015-2020,²⁸ nei VNR le biblioteche ricorrono in più di un quarto e nei VLR poco più della metà: si tratta di dati incoraggianti che devono spingere le biblioteche e le associazioni bibliotecarie a impegnarsi nello stimolare e coadiuvare, come illustrato più avanti, le istituzioni e amministrazioni nella compilazione dei VLR. Il 2021 ha visto una crescita non indifferente sia del numero dei rapporti, sia di quelli in cui ricorrono le biblioteche e l'IFLA ha dedicato una sezione apposita - *Recognising Libraries as SDG Implementation Partners in 2021* -, articolata in tre aree, riguardo al riconoscimento delle biblioteche come partner efficaci nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo

²² *Going Green. Implementing Sustainable Strategies in Libraries Around the World: Buildings, Management, Programmes and Services*, edited by Petra Hauke, Madeleine Charney, Harri Sahavirta, Berlin, Boston, De Gruyter Saur, 2018, DOI: 10.1515/9783110608878. *New Libraries in Old Buildings. Creative Reuse*, edited by Petra Hauke, Karen Latimer, Robert Niess, Berlin, Boston, De Gruyter Saur, 2021, DOI: 10.1515/9783110679663, <<https://www.ifla.org/publications/ifla-publications-series-180?og=479>>.

²³ IFLA Green Library Award, <<https://www.ifla.org/node/10159>>.

²⁴ IFLA World Library and Information Congress 2021, <<https://www.ifla-wlic2021.com>>.

²⁵ BRIGITTE VÉZINA, STACY ALLISON-CASSIN, ALEX STINSON, *Wikipedia & the UN Sustainable Development Goals and Creative Commons update* [sessione dell'IFLA World Library and Information Congress 2021], <<https://www.ifla-wlic2021.com/events/sessions/libraries-and-engagement-in-wikimedia>>.

²⁶ Wikimedians for Sustainable Development, <https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedians_for_Sustainable_Development>.

²⁷ WikiForHumanRights, <<https://meta.wikimedia.org/wiki/WikiForHumanRights>>.

²⁸ V. IFLA, *Libraries in Voluntary Local Reviews*, 3.5.2021, <https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/libraries_in_voluntary_local_reviews_2016-2020.pdf>.

sostenibile. Tale area fornisce le sintesi delle buone pratiche e dei progetti e costituisce uno stimolo ulteriore a contribuire come singole biblioteche (o in rete) e come associazioni bibliotecarie, di cui si parla qui al punto d (*Partecipare attivamente nel monitoraggio dell'Agenda 2030*).

Cosa le biblioteche e le associazioni bibliotecarie possono fare per l'Agenda 2030

Le biblioteche e i loro operatori non soltanto possono concorrere alla diffusione dell'informazione circa l'Agenda (traguardo 4.7), ma possono giocare un ruolo attivo e incisivo nella sua attuazione. Con riferimento alla tripartizione indicata da Waldemaro Morgese²⁹ al Convegno delle Stelline 2013, gli elementi che caratterizzano le biblioteche verdi (e che possono essere presentarsi tutti o soltanto in parte nella stessa realtà bibliotecaria) sono:

- 1) l'architettura, le soluzioni tecnologiche e infrastrutturali che connotano gli edifici in cui sono insediate;
- 2) la specializzazione tematica delle collezioni biblio-documentali;
- 3) le attività operative e/o servizi di interesse ambientale offerti.

A tale riguardo, nei punti che seguono si forniscono alcuni spunti per possibili iniziative che le biblioteche (individualmente o in rete) e le associazioni bibliotecarie possono intraprendere nel campo della sostenibilità. Non ci si sofferma sull'azione dell'AIB e, in particolare, del suo OBISS, su cui interviene Rossana Morriello (v. *infra*).

a) Rendersi più sostenibili

Come indicazione generale, le biblioteche devono moltiplicare gli sforzi per rendersi più sostenibili. Sebbene si tratti percentualmente di un numero contenuto di casi rispetto alla totalità delle biblioteche, nel caso di costruzioni *ex-novo* o ristrutturazioni piuttosto radicali, è bene ricorrere ai dettami della bio-architettura.

Al di là di interventi importanti, anche nella quotidianità le biblioteche possono fare molto: per esempio, contenendo l'utilizzo di carta e toner, ricorrendo alle copie digitali invece che alle fotocopie, differenziando accuratamente la raccolta di rifiuti, migliorando l'illuminazione naturale, adottando lampade a led per quella artificiale, rimpiazzando gli interruttori

²⁹ Nell'intervento dal titolo: *Le ecobiblioteche. Condivisioni e alleanze fondate su contenuti strategici*, svolto a Milano il 14.3.2013 pomeriggio, alle Stelline, in Sala Manzoni, il cui testo, oltre che negli atti a stampa, è accessibile online all'URL: <http://www.casinamorgese.it/1/upload/2_morgese_biblioteche_verdi.pdf>. Si tratta di punti presentati dallo stesso autore nel seminario *Ecobiblioteche, eco archivi, ecomusei. Pratiche di sapere e di azione per la tutela ambientale*, svoltosi nell'ambito dell'assemblea regionale dell'AIB Sardegna, a Sassari, il 9.4.2016 (<<https://www.aib.it/wp-content/uploads/2016/03/AIB-Morgese-Sardegna-seminario-9-4-2016-1.pdf>>) e più ampiamente trattate nel suo libro *La sottile linea verde. Eccessi, svolte e prospettive della questione ambientale*, Bari, Stilo, 2013.

elettrici tradizionali con fotocellule, timer o sensori crepuscolari etc. Si tratta di operazioni quasi banali o di interventi dal costo contenuto ma, se applicati su larga scala, consentono sul medio e sul lungo periodo, risparmi non indifferenti; inoltre, veicolano messaggi 'educativi' agli utenti, specie se si pongono dei cartelli informativi che spiegano il perché della scelta.

Vi è una letteratura crescente intorno alla biblioteca 'verde', la biblioteca sostenibile. Per approfondire il tema, possono tornare utili gli atti di convegni, come, a puro scopo esemplificativo, quelli della 14^a *Giornata di Studio CNBA* (2015),³⁰ del convegno dedicato all'ambiente in biblioteca e alle biblioteche per l'ambiente (2016),³¹ durante il quale fu avviata la rete B.I.A. (Biblioteche di Interesse Ambientale) e fu diffuso il manifesto dell'ecobibliotecario, del 59° *Congresso annuale AIB* 2016.³²

b) Sviluppare collezioni sulla sostenibilità

Le biblioteche, quale che sia la tipologia, in base alla propria specifica *mission* (ovvero ai suoi compiti istituzionali) e alla carta delle collezioni, dovrebbero sviluppare collezioni bibliografiche e documentarie tematiche. Ovviamente, a seconda della tipologia, l'accento sarà posto sui temi di particolare interesse per il pubblico e per la specializzazione dell'istituzione di appartenenza: un conto sono le collezioni di una biblioteca generalista, un conto quelle di una biblioteca di ricerca.³³ Quello che, in ogni caso, non dovrebbe mai mancare è un'area informativa (fisica e virtuale) sull'Agenda 2030, con una serie di risorse specifiche ad essa collegate.

c) Organizzare attività di informazione ed educazione alla sostenibilità

Spazi 'sostenibili', collezioni tematiche sulla sostenibilità o su specifici, oppure che rientrino in alcuni obiettivi dell'Agenda, non bastano a rendere una biblioteca «green»: devono vivere e stimolare la partecipazione attiva degli utenti. Quindi, è importante che le biblioteche si adoperino per

³⁰ *La Biblioteca inForma. L'edificio, l'organizzazione e i servizi di una "green library":* [14.] *Giornata di Studio del CNBA, Roma 18 giugno 2015*, a cura di Raffaella Inglese, Bologna, CNBA, 2016.

³¹ *L'ambiente in biblioteca, le biblioteche per l'ambiente. Reti e altre buone pratiche* [convegno promosso da Associazione italiana biblioteche Sezione Lazio e Sezione Puglia, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Coordinamento nazionale biblioteche di architettura; Biblioteca Nazionale Centrale di Roma 15.4.2016], Roma, ISPRA, 2018, <<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/atti/resolveuid/5d26fac0e7d54cec9657abc5fa30d657>>.

³² *Biblioteche sostenibili. Creatività, inclusione, innovazione. Atti del 59. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 24-25 novembre 2016*, a cura di Maria A. Abenante e Pieraldo Lietti, Roma, AIB, 2018.

³³ Vi sono iniziative che mettono a disposizione e-book scaricabili gratuitamente, come la piattaforma *FreeBook Ambiente*, <<https://freebook.edizioniambiente.it/>>.

realizzare (o potenziare) la gamma di servizi informativi³⁴ e attività informative sulla sostenibilità. Per esempio, soprattutto ai bibliotecari che operano in modo specifico nella scuola, o collaborano con essa, può tornare il *SAME World Edu-Kit*, uno strumento educativo sviluppato nell'ambito del progetto europeo³⁵ coordinato dal CIES.³⁶ Il *kit* offre quattro unità e quindici attività da svolgere in classe (e, secondo chi scrive, anche in biblioteca), complete degli strumenti di valutazione, per ciascuno dei tre assi progettuali: giustizia ambientale, cambiamento climatico e migrazione ambientale.

Ulteriori utili spunti per garantire la continuità educativa in un percorso sulla sostenibilità si possono trarre da *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile*.³⁷

d) Partecipare attivamente al monitoraggio dell'Agenda 2030

Sebbene sia importante monitorare l'andamento della diffusione dell'Agenda e della sua attuazione nelle diverse parti del mondo, ogni paese risponde come può a questo compito.

L'IFLA ha impostato dei documenti agili e ben strutturati - *SDG Voluntary National Reviews. A Guide for Library Participation (2021 Edition)* -,³⁸ che possono servire per stilare un rapporto nazionale sullo stato dell'arte

³⁴ Anche segnalando le varie associazioni a cui gli utenti possono rivolgersi, non soltanto per essere informati, ma anche per prendere parte attiva alle iniziative: per esempio, Legambiente (<<https://www.legambiente.it/>>), Cittadinanza attiva (<<https://www.cittadinanzattiva.it/>>), Cittadini ecologisti (<<https://www.cittadiniecologisti.it/>>) etc., o proponendo risorse selezionate tra quelle prodotte da istituzioni ed enti di ricerca. Per esempio, l'ENEA mette a disposizione pubblicazioni, corsi online sulla piattaforma ENEA e-Learn che offrono gratuitamente risorse didattiche per la scuola e per la formazione degli adulti (compresi videogiochi), fruibili a richiesta (<<https://formazione.enea.it/>>), video sul proprio canale YouTube ENEA Channel (<<https://www.youtube.com/user/ENEANews>>). Altra fonte di una interessante varietà di risorse e percorsi tematici è il canale televisivo RAI Scuola, che, attraverso la piattaforma raiplay.it, offre video indirizzati a utenti di diversa tipologia: scuola primaria (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/scuolaprimaria>>), scuola secondaria di primo grado (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/scuolasecondariaprimograde>>), scuola secondaria di secondo grado (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/scuolasecondariasecondograde>>), università (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/universita>>), docenti (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/docenti>>), adulti (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/istruzionedegliadulti>>) con risorse che si prestano a essere utilizzate nelle attività rivolte ai genitori, per esempio.

³⁵ SAME World - Sustainability Awareness Mobilization Environment, nell'ambito dell'educazione globale per l'anno dell'ambiente 2015, co-finanziato dall'Unione Europea CDI-NSAED 2014/338-120, <<http://edu-kit.sameworld.eu>>.

³⁶ Acronimo di Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo ONLUS, Roma, <<https://www.cies.it/>>.

³⁷ *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile. 60 lezioni per un curriculum verticale*, a cura di Fernando M. Reimers [et al.], Torino, Pearson Academy, 2018.

³⁸ IFLA, *SDG Voluntary National Reviews. A Guide for Library Participation (2021 Edition)*, <<https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/vnr-guide-2021.pdf>>.

della sostenibilità. Si tratta di un ambito che può offrire alle biblioteche l'opportunità di prestarsi per un aiuto concreto alle istituzioni e ottenere anche grande visibilità.

Per esempio, come suggerisce l'IFLA, le biblioteche possono farsi promotrici della realizzazione dei rapporti nazionali, utilizzando le guide predisposte, curando i contatti con le agenzie nazionali di riferimento, offrendosi come partner nel processo di elaborazione e stesura, facendo in modo che i rapporti, una volta stilati, siano forniti all'IFLA, andando a implementare l'archivio di dati e buone pratiche.

Il livello di coinvolgimento e operatività, ovviamente, può variare molto, a seconda della tipologia di biblioteca o di organizzazione. Un conto è la situazione della biblioteca nazionale di un paese che, quale istituzione di primaria importanza, può farsi promotrice di iniziative che coinvolgono direttamente il governo, altro è ciò che può essere messo in campo da un'associazione bibliotecaria che, come espressione della società civile, avrà interlocutori diversi.

Le biblioteche e le associazioni professionali hanno, comunque, una voce diretta in materia, sia perché diffondono la conoscenza dell'Agenda, ma anche perché partecipano alla sua realizzazione. A maggior ragione, è importante che, nei confronti delle altre istituzioni e associazioni, degli interlocutori politici, degli amministratori locali, regionali e nazionali, esse si pongano come partner competenti e autorevoli. Da non trascurare il ruolo che le biblioteche possono giocare individualmente alimentando le *SDG Stories*³⁹ nell'*IFLA Library Map of the World*.⁴⁰

e) Coinvolgere i giovani nell'Agenda 2030

Le biblioteche pubbliche, quelle scolastiche e quelle universitarie si trovano a interagire direttamente con i giovani. Questi rappresentano una risorsa preziosa, capace di svolgere un ruolo chiave nel cambiamento. Si pensi alla giovane Greta Thunberg e all'efficacia della sua protesta, inizialmente solitaria e silenziosa, avviata tre anni fa, il 20 agosto 2018, contro il cambiamento climatico, dalla quale è poi scaturito il movimento mondiale *Fridays for Future*,⁴¹ che coinvolge più di un milione di giovani in oltre 120 paesi.⁴² Il mondo adulto, particolarmente quello dei decisori politici e amministrativi ai diversi livelli, dovrebbero maggiormente riflettere sul fatto che i giovani rappresentano non soltanto il futuro della società, ma sono essi stessi il futuro e sono detentori – già oggi, non in futuro - di diritti

³⁹ La narrazione di progetti, buone pratiche, iniziative realizzate dalle biblioteche su uno o più Obiettivi dell'Agenda 2030, <<https://librarymap.ifla.org/stories>>.

⁴⁰ La mappa mondiale delle biblioteche, <<https://librarymap.ifla.org/map>>.

⁴¹ Fridays for Future, <<https://fridaysforfuture.org/>>.

⁴² Cfr. FRIDAYS FOR FUTURE, *Foreword*, in UNICEF, *The Climate Crisis is a Child Rights Crisis. Introducing the Children's Climate Risk Index*, New York, United Nations Children's Fund (UNICEF), 2021, <<https://www.unicef.org/media/105376/file/UNICEF-climate-crisis-child-rights-crisis.pdf>>, p. 4.

fondamentali: all'istruzione, alla protezione, alla salute, all'alimentazione etc. È legittimo chiedersi a quale futuro i bambini, i ragazzi, i giovani possano aspirare se le società e le economie odierne, già in colpevole ritardo, stanno fagocitando le risorse non rinnovabili, il verde, il suolo ecc. Il debito di sostenibilità che le generazioni più 'stagionate' hanno nei confronti dei giovani cresce a ritmi esponenziali: proprio i più giovani costituiscono la fascia maggiormente a rischio, soprattutto a causa del cambiamento climatico. Il surriscaldamento del pianeta, che comporta temperature sempre maggiori e fenomeni meteorologici estremi, come piogge torrenziali, di intensità anomala, e conseguenti inondazioni, ha effetti particolarmente negativi sui bambini più piccoli e sulla loro alimentazione (e, di riflesso, sul loro sviluppo e sulla salute), addirittura più della mancanza di istruzione, come dimostrano la recente ricerca condotta su 107mila bambini,⁴³ e il rapporto UNICEF, realizzato in collaborazione con gli attivisti di *Fridays for Future*.⁴⁴ Quest'ultimo documento evidenzia come, attualmente, quasi la metà dei bambini del mondo (oltre un miliardo di bambini) sia fortemente minacciato, quando non a rischio di sopravvivenza, come accade in ben trentatré paesi. Tale ricerca presenta anche la prima versione del *Children's Climate Risk Index*, l'indice del rischio climatico per i bambini, che ricorre a un'analisi multifattoriale. È evidente come la drastica riduzione dei gas serra sia ormai improcrastinabile, affinché il riscaldamento del globo non superi 1,5°C: lo sforzo, come sottolineano Greta Thunberg e gli altri attivisti nella prefazione al citato rapporto UNICEF, deve essere urgente e corale, per proteggere prima di tutto i più fragili e indifesi, i bambini. Questi ultimi, al contempo vanno istruiti, formati sui temi dello sviluppo sostenibile e coinvolti nelle iniziative e nelle decisioni.

Non a caso, le Nazioni Unite hanno avviato nel 2018 la *Youth2030 Strategy*,⁴⁵ che funziona come un quadro di riferimento generale per le Nazioni Unite. Tale strategia mira a coinvolgere i giovani nello sviluppo delle linee d'azione che sono rivolte ai giovani stessi e basate essenzialmente su tre pilastri: 1) pace e sicurezza; 2) diritti umani; 3) sviluppo sostenibile. I giovani sono ritenuti dalle Nazioni Unite un fattore chiave di cambiamento anche nell'attuazione dell'Agenda 2030 e una ventina di volte ricorrono in traguardi specificamente rivolti a loro in sei obiettivi diversi.

A maggior ragione, le biblioteche pubbliche/per ragazzi, scolastiche e universitarie dovrebbero definire forme di coinvolgimento attivo dei giovani nella definizione e nell'attuazione di progetti e iniziative, come organizzare gruppi di discussione (*focus group*) tematici, attuare strategie

⁴³ MEREDITH T. NILES [et al.], *Climate impacts associated with reduced diet diversity in children across nineteen countries*, «Environmental Research Letters», XVI, 2021, n. 1, DOI: 10.1088/1748-9326/abd0ab.

⁴⁴ UNICEF, *The Climate Crisis is a Child Rights Crisis*, cit.

⁴⁵ UNITED NATIONS, *Youth2030 Strategy*, <<https://www.unyouth2030.com/about>>.

educative (come il *Service Learning*, un «approccio pedagogico esteso su scala internazionale e basato su percorsi di apprendimento in contesti di vita reale»)⁴⁶ dinamiche e molto efficaci, in quanto stimolano un sano protagonismo, diffondere l'informazione utilizzando nuove piattaforme e *app*. A scopo esemplificativo, ci si sofferma qui di seguito su due *app* che si rivolgono soprattutto ai giovani.

f) Promuovere strumenti interattivi, come le app per l'Agenda 2030

Tra le informazioni che le biblioteche possono fornire per promuovere l'Agenda 2030 e coinvolgere attivamente i loro utenti farsi promotori, vi dovrebbero essere anche quelle relative non soltanto alle pubblicazioni (a stampa o digitali che siano), ma anche a strumenti agili come alcune applicazioni per i telefoni cellulari.

Tra le app più interessanti, si segnala *Mapping* (fig. 3),⁴⁷ sviluppata dal 2016⁴⁸ dalla collaborazione tra Soka Gakkai International (SGI) e l'Earth Charter International (ECI).



Fig. 3 - Schermata dell'app *Mapping*.

Il progetto è scaturito dalla riflessione sulla scarsa conoscenza della Carta della Terra⁴⁹ e dell'Agenda 2030 da parte del cittadino comune, soprattutto tra i giovani (che, invece, come abbiamo appena visto, dovrebbero giocare un ruolo determinante per lo sviluppo sostenibile), e sulla diffusione capillare delle tecnologie mobili, in particolare dei cellulari. Il concetto base

⁴⁶ Cfr. INDIRE, AVANGUARDIE EDUCATIVE, *Dentro/fuori la scuola - Service Learning*, Firenze, Indire, 2020, <<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/service-learning>>.

⁴⁷ Cfr. Scheda informativa in UNITED NATIONS, *Sustainable Development Goals Partnerships Platform*, all'URL: <<https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=23290>>.

⁴⁸ Ma il processo fu avviato molto prima, già nelle due mostre mondiali *Seeds of Change* (2002) e *Seeds of Hope* (2010), che avevano lo scopo di evidenziare come il cittadino comune possa contribuire, con le proprie scelte e i propri comportamenti, al cambiamento.

⁴⁹ Approvata nel 2006 e diffusa nella Giornata mondiale della Terra 2007, <<https://www.cartadellaterra.it/index.php?c=cos-e-la-carta>>. Sito internazionale: <<https://earthcharter.org/>>.

è quello di mettere in relazione i punti della Carta della Terra con gli obiettivi dell'Agenda 2030. *Mapting*, dotata anche di contapassi, è pensata soprattutto (ma non esclusivamente!) per i giovani, consente di familiarizzare con gli obiettivi, conoscere i luoghi e le risorse utili, condividere immagini legate a un particolare obiettivo o traguardo, entrare in contatto con altre persone interessate all'Agenda 2030. A parere di chi scrive questo contributo, le biblioteche potrebbero 'taggare' libri, risorse, sezioni tematiche delle proprie collezioni, caricando le foto delle copertine o degli scaffali, organizzare laboratori sull'uso di tale app, passeggiate guidate con l'utilizzo dell'app.

A proposito di app e di uso integrato delle tecnologie, si riferisce brevemente su un progetto attualmente in corso in Lituania, uno dei Paesi Baltici, come anche l'Estonia, conosciuti e apprezzati per lo sviluppo creativo e l'utilizzo diffuso del digitale.

Il progetto *Septyniolika*,⁵⁰ ovvero 'diciassette', in chiaro riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è un gioco educativo sulla sostenibilità per informare e sensibilizzare gli utenti dell'app ai vari problemi globali del cambiamento climatico, delle disparità di genere, la perdita della biodiversità e altri. In buona sostanza, si tratta di una caccia al tesoro basata sulla soluzione di dieci domande per ciascuno dei diciassette obiettivi, che porta alla scoperta di diciassette oggetti in diversi luoghi della città. Il progetto, in atto a Vilnius, dal 17 giugno al 17 settembre 2021,⁵¹ prevede che i partecipanti scarichino l'app (fig. 4), rispondano ai quesiti interattivi, trovino tutti i diciassette oggetti nascosti (il cui QR code va scandito), ciascuno dei quali collegato allo specifico obiettivo, visitino i posti, partecipino all'estrazione di premi 'sostenibili' (come le borracce).

È interessante notare come, tra le mete dei percorsi proposti, sia collegata all'Obiettivo 4 (*Istruzione di qualità*) la biblioteca nel parco (fig. 5).

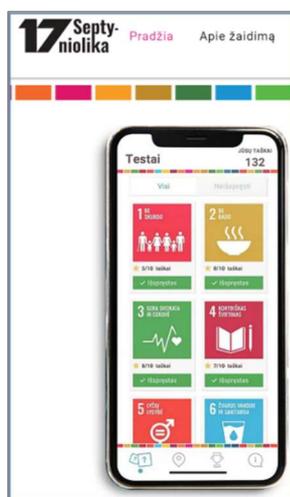


Fig. 4 - Schermata dell'app nella pagina web del progetto *Septyniolika*.

⁵⁰ Septyniolika, <<https://www.septyniolika.com/>>.

⁵¹ VILNIUS TOURIST INFORMATION CENTRE, *Projektas "17"*, <<https://www.vilnius-events.lt/en/event/lt-projektas-17/>>.



Fig. 5 - L'Obiettivo 4 del progetto *Septyoniolika* presso la biblioteca nel parco a Lukiškių aikštė (Piazza Lukiskes), Vilnius. Foto di Janina Adjulte, 13.8.2021.

f) Formarsi e aggiornarsi sulla sostenibilità

Alla luce di quanto trattato sinora, è evidente quanto siano importanti la formazione e l'aggiornamento dei bibliotecari.

A livello internazionale, si segnala l'articolato e approfondito programma formativo annuale - *l'Online Certificate on ESD*⁵² (fig. 6)⁵³ -, frutto dell'impegno congiunto tra l'UNESCO (attraverso l'UNESCO Chair on Education for Sustainable Development, la Cattedra sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile), l'Earth Charter International⁵⁴ e la University for Peace⁵⁵. Il corso fornisce una visione sistemica sulla complessa relazione tra sostenibilità, etica ed educazione; consente di acquisire gli strumenti per integrare l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza globale nei diversi contesti (scuola, università etc.); dà l'opportunità di interagire con rinomati esperti mondiali,⁵⁶ inoltre, contribuisce all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con un

⁵² Acronimo di *Education for Sustainable Development*.

⁵³ THE EARTH CHARTER INTERNATIONAL, *Online Certificate on ESD*, <<https://earthcharter.org/education-sustainable-development/online-certificate-on-esd/>>.

⁵⁴ The Earth Charter International, <<https://earthcharter.org/>>.

⁵⁵ Comunemente conosciuta come UPeace, è stata istituita dalle Nazioni Unite con la risoluzione 35/55 e ha sede a Ciudad Colón San José, Costa Rica, <<https://www.upeace.org/>>.

⁵⁶ Per esempio, FRITJOF CAPRA (v. il suo *Il Tao della fisica*, Milano, Adelphi, 1993).

focus specifico sull'obiettivo 4 e sul traguardo 4.7. Una caratteristica del corso, rispetto alla maggior parte dei programmi sulla sostenibilità, è quella di ricorrere alla Carta della Terra,⁵⁷ come 'mappa' centrale di questo approccio e a un'ampia gamma di metodologie didattiche, che i corsisti sapranno poi applicare ai diversi contesti in cui operano (o intendono operare). I partecipanti che completano con successo il corso di specializzazione entrano a far parte (come l'autrice) della Rete di educatori della Carta della Terra per lo sviluppo sostenibile.

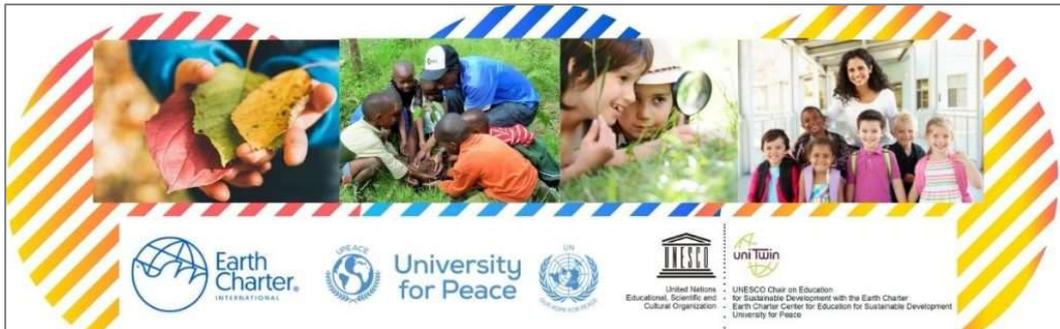


Fig. 6 – L'intestazione del corso *Education for Sustainable Development* (fonte: ECI, 2021).

A livello nazionale, il corso *e-learning* dell'ASviS *L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*,⁵⁸ disponibile in italiano e in inglese, attraverso i 20 moduli tematici (di 5' ciascuno), ha formato più di settantamila persone, in maggioranza insegnanti.

Quello della formazione e dell'aggiornamento professionale dei bibliotecari sulla sostenibilità, in generale, e, in particolare, sull'Agenda 2030 è un ambito in cui l'AIB, autonomamente o di concerto con altre associazioni e organizzazioni, sta giocando da tempo un ruolo fondamentale. Oltre ai momenti convegnistici e congressuali in tutto o in parte dedicati alla sostenibilità (la cui partecipazione è comunque formativa), assumono una particolare rilevanza i corsi di formazione, maggiormente se accompagnati da attività laboratoriali, che consentono di entrare più in profondità, proprio grazie al maggiore coinvolgimento dei corsisti. In tal senso, un esempio concreto è stato il corso *Biblioteche e Agenda 2030. Iniziare a progettare il proprio contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, organizzato dall'AIB Sezione Emilia-Romagna e i progetti lì concepiti, di cui si dà ampio conto in questo fascicolo.

⁵⁷ Le informazioni sulla *Carta della Terra* e il testo in italiano sono disponibili all'URL: <<https://www.cartadellaterra.it>>.

⁵⁸ ASviS, *Corso e-learning "L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile"*, <<https://asvis.it/corso-e-learning-l-agenda-2030-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/>>.

Riflessioni conclusive

La gente scopre ora ciò che innumerevoli scienziati preannunciavano da tempo. Siamo grandi mammiferi terrestri che respirano ossigeno, bevono acqua ed esigono cibo. Eppure insistiamo nell'intossicare e nel surriscaldare il pianeta. Avremmo già dovuto maturare la coscienza che quanto ci è indispensabile svanirà entro pochi anni.⁵⁹

La desolata considerazione della poetessa, scrittrice e attivista canadese Margaret Atwood,⁶⁰ le notizie che i media continuamente diffondono riguardo ai disastri ambientali, economici e sociali, i risultati delle ricerche sullo stato di salute del nostro pianeta⁶¹ fanno riflettere su quanto si sia ancora lontani dalla «ecologia profonda»,⁶² teorizzata dal filosofo e alpinista norvegese Arne Dekke Eide Næss (1912–2009), e dalla «ecologia integrale», auspicata da papa Francesco.⁶³

Nel gennaio 1972, in più punti del *Commento* al rapporto,⁶⁴ il Comitato esecutivo del Club di Roma osservava la necessità di una «strategia

⁵⁹ MARGARET ATWOOD, *Il lieto fine è sempre nascosto*, «Robinson. L'isola che c'è», 21.8.2021, n. 246, p. 2.

⁶⁰ V. il sito ufficiale dell'autrice: <<https://margaretatwood.ca/>>.

⁶¹ Si pensi anche al contributo di RACHEL L. CARSON che, nel 1962, provò, dati alla mano, nel suo *Silent Spring*, Greenwich (Conn.), Fawcett (trad. it. *Primavera silenziosa*, Milano, Feltrinelli, 1966), i danni per la natura e per l'uomo dall'uso del DDT e le gravi conseguenze sugli ecosistemi e sulla salute.

⁶² In quanto connessa alla «ecosofia», cioè allo sviluppo di una filosofia ecologica personale e, auspicabilmente, della saggezza, che deve guidare le scelte e i comportamenti individuali nel concorrere al bene comune, ma RAIMON PANIKKAR ricorre al vocabolo «ecosofia» per indicare la saggezza stessa della terra (cfr. *Pace e disarmo culturale*, a cura di Milena Carrara Pavan, Milano, Rizzoli, 2003, p. 152.). Per approfondimenti sull'ecologia profonda e sull'ecosofia in senso individuale, si rimanda a ARNE NÆSS, *Ecosofia*, Como, Red, 1994, e ID., PER INGVAR HAUKELAND, *Life's philosophy. Reason and & feeling in a deeper world*, Athens [etc.], University of Georgia Press, 2002. Haukeland, educatore ed 'ecofilosofo' come Næss, ha elaborato un modello - l'«albero ecosofico» - che facilita la visualizzazione delle relazioni tra le «ecosofie» individuali. Al riguardo, v.a. STEPHAN HARDING, *Terra vivente. Scienza, intuizione e Gaia*, [s.l.], Aboca, 2008, part. pp. 271-297 (cap. 10, *Al servizio di Gaia*; par. *Ecologia profonda*: pp. 290 et passim). Sulla necessità della saggezza, specie nel rapporto con le tecnologie e l'intelligenza artificiale, v.a. R. CINGOLANI, *L'altra specie*, cit., p. 157, mentre sulla saggezza, alla cui base c'è il dialogo vero con l'altro, necessario per la comprensione e la riconciliazione, R. PANIKKAR, *Pace e disarmo culturale*, cit., p. 155.

⁶³ Si vedano: FRANCISCUS, *Laudato si'*. *Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Torino, Elledici, 2015; ID., *Lettera enciclica Laudato si' del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2015; CARLO PETRINI, *Terrafutura. Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale*, Firenze, Giunti, 2020.

⁶⁴ *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System dynamics group, Massachusetts institute of technology (MIT) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità*, [a cura di] Donella H. Meadows [et al.], Milano, Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, 1972, pp. 149-155 (*Commento*).

globale»,⁶⁵ «accordi e programmi internazionali»,⁶⁶ «l'impegno comune dei popoli»,⁶⁷ ma anche l'impegno e lo sforzo dei singoli individui, per affrontare i gravissimi problemi planetari (quali il sovrappopolamento, le disuguaglianze, il cambiamento climatico etc.), e sottolineava che

questo sforzo immane è la sfida che la nostra generazione deve accettare, che non può essere rimandata alla generazione successiva, che deve essere affrontata senza ritardi.⁶⁸

Quasi cinquant'anni sono trascorsi dagli avvertimenti intorno ai limiti dello sviluppo incontrollato. A ben vedere, anche George Perkins Marsh (1801-1882),⁶⁹ giustamente considerato un precursore dell'ecologia, grazie alle sue accuratissime osservazioni scientifiche - le prime del genere, condotte sistematicamente e prendendo in esame più fattori - sull'impatto negativo che gli interventi scriteriati dell'uomo avevano sull'ambiente (disboscamento, prosciugamento dei laghi, modifica del corso dei fiumi etc.), già centocinquanta anni fa metteva in guardia contro le conseguenze della «natura distruggitrice»⁷⁰ dell'uomo che

insegue le sue vittime con instancabile scopo di strage; e mentre il sacrificio della vita fatto dagli animali inferiori si limita a soddisfare l'appetito, egli perseguita senza posa, fino alla distruzione, migliaia di esseri organici che non può consumare.⁷¹

Marsh fa tesoro della lezione di Humboldt sulla interconnessione profonda tra il mondo naturale e quello umano e sociale e sull'importanza dell'osservazione scientifica dei fenomeni⁷² e supera un approccio di tipo

⁶⁵ Ivi, *Punto 3*), p. 152.

⁶⁶ Ivi, *Punto 8*), p. 153.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ Ivi, *Punto 7*), p. 153.

⁶⁹ Per l'approfondimento v. GEORGE P. MARSH, *L'uomo e la natura: ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo. Introduzione, cura critica e ricerca iconografica di Fabienne O. Vallino. Volume progettato e realizzato nel quadro delle iniziative per l'anno Europeo dell'ambiente marzo 87 - marzo 88*, Milano, Franco Angeli, 1988. Il ponderoso volume, che, oltre al ricco apparato critico contemporaneo, contiene la ristampa anastatica della seconda edizione del 1872 per i tipi di G. Barbera di Firenze, attraverso l'introduzione della curatrice consente di conoscere l'interessante e poliedrica personalità di Marsh, erudito, poliglotta e filologo, imprenditore, uomo politico, ambasciatore.

⁷⁰ Ma lo Stesso, nell'*Avvertenza*, datata gennaio 1870, all'edizione italiana de *L'uomo e la natura*, consigliava la lettura del secondo volume de *La Terre* di Eliseo Relus (Parigi, 1868), «bellissimo lavoro» che poneva l'accento «intorno all'azione conservatrice e restauratrice dell'industria umana, anziché intorno all'azione sua distruggitrice» (ivi, p. [V]).

⁷¹ Ivi, p. 42.

⁷² Cfr., per esempio, THORSTEN W. BECKER, CLAUDIO FACCENNA, *The scientist who connected it all*, «Eos», 100, 11.9.2019, DOI: 10.1029/2019EO132583, ed ESTEBAN ENGEL, *250 Jahre*

più romantico e letterario, come quello di Thoreau (1817-1862), legato al fascino della natura selvaggia e a un certo rifiuto del «consorzio civile»:73 nella sua opera, egli riflette sul fatto che, se, in una certa misura, si è resa necessaria la trasformazione dell'ambiente naturale per poter coltivare piante e allevare animali utili al sostentamento dell'uomo, «questa misura è stata oltrepassata dall'uomo»,74 il quale, perdurando nello sfruttamento della natura,

la ridurrà a un tale stato di produttività impoverita, di superficie sconquassata, di eccessi di climi, da far temere la depravazione, la barbarie, e forse anche la distruzione della specie.⁷⁵

Ma l'uomo, con le tecnologie e le tecniche di cui si avvale, può anche tentare di ricucire lo strappo con la natura e con i propri simili. È impossibile riavvolgere il nastro del tempo e non avrebbe senso scivolare in una sorta di luddismo anacronistico, negando i benefici che il progresso ha apportato. Cingolani osserva infatti che

La plastica, il motore a combustione o Internet hanno rappresentato grandi passi avanti per l'umanità. Ma l'uso indiscriminato, disordinato, sconsiderato, dunque non eticamente responsabile di queste tecnologie ha generato catastrofi quali l'effetto serra, l'inquinamento dei mari con le microplastiche, ma anche il virus delle *fake news*.⁷⁶

e sostiene che servono una «maggiore informazione anche sui pericoli inevitabilmente connessi a certi progressi tecnologici»,⁷⁷ e

un grande investimento sull'educazione. È l'unico strumento che potrebbe renderci migliori fruitori delle nostre conquiste tecnologiche e che ci potrebbe portare a usarle per contrastare i problemi globali che incombono e che reclamano dai [sic!] noi soluzioni e risposte⁷⁸

ma tutto ciò è in relazione con il modello di società che si intende creare: un conto è avvalersi della robotica e dell'intelligenza artificiale per un'economia di profitto che ignora l'impatto ambientale e il debito ecologico delle generazioni future, altro è impiegarle per la sostenibilità e l'economia circolare.

Alexander von Humboldt. "Alles hängt mit allem zusammen", «ZDFheute», 14.9.2019. <<https://www.zdf.de/nachrichten/heute/reisejahre-250-jahre-alexander-von-humboldt-neu-100.html>>.

⁷³ HENRY D. THOREAU, *Walden o Vita nei boschi*, a cura di Bruno Segre, Milano, Opportunity Book, 1995.

⁷⁴ G. P. MARSH, *L'uomo e la natura*, cit., p. 43.

⁷⁵ Ivi, p. 50.

⁷⁶ R. CINGOLANI, *L'altra specie*, cit., p. 130.

⁷⁷ Ivi, p. 131.

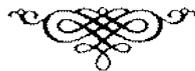
⁷⁸ Ivi, p. 151.

A maggior ragione servono una informazione capillare sulla sostenibilità e un'educazione efficace alla cultura della sostenibilità. Ciò è possibile anche grazie alle biblioteche che possono sviluppare un lavoro congiunto con le varie agenzie informative e formative, creare un terreno comune di fertile collaborazione. Tutte le biblioteche, quale che sia la tipologia, sono chiamate a fare la loro parte, come sollecitano IFLA e AIB e come si è visto qui nei punti precedenti, rendendosi più sostenibili, sviluppando collezioni fisiche e digitali sulla sostenibilità, realizzando iniziative informative ed educative al riguardo. Tutto ciò non può prescindere da una buona formazione e un continuo aggiornamento professionale dei bibliotecari anche su temi che, purtroppo, non sono (ancora) compresi nei curricula o sono toccati soltanto di sfuggita.

Iniziative come quella dell'AIB Emilia-Romagna, che qui si sedimenta, assumono un valore particolare per la spinta all'azione, al tradurre in atti concreti le informazioni, gli stimoli e gli esempi forniti nel corso, e concorrere all'attuazione dell'Agenda 2030 e, più in generale, al bene comune.

In tal senso, le biblioteche possono fare molto per la sostenibilità, favorendo la diffusione della coscienza ecologica e della consapevolezza dell'importanza delle scelte e dei comportamenti individuali, facendo acquisire gli strumenti per la comprensione della complessità e contribuendo in tal modo a realizzare l'auspicato «futuro di pace e giustizia»:⁷⁹

Ogni uomo ha diritto alla pace perché ne ha anche il dovere. Un cambiamento nel microcosmo personale è causa ed effetto di un cambiamento nel macrocosmo dell'umanità.⁸⁰



⁷⁹ Ivi, p. 160.

⁸⁰ R. PANIKKAR, *Pace e disarmo culturale*, cit., p. 156.